

Audizione ARERA – Quadro Strategico 2026-2029

Osservazioni di Gas Intensive sul settore gas

Premessa

Gas Intensive condivide l'impostazione del Quadro Strategico 2026-2029 per quanto riguarda il settore del gas naturale e, in particolare, l'attenzione dedicata a **trasparenza dei mercati, efficienza, contenimento dei costi, integrazione europea e uso efficiente delle infrastrutture**.

Sono obiettivi che assumono un'importanza ancora maggiore per l'industria gasivora italiana, che continua a sostenere costi energetici significativamente rilevanti e che deve affrontare una transizione industriale nella quale il gas naturale rimane, nel breve periodo, un input energetico essenziale.

Proprio per questo, riteniamo che il prossimo quadriennio debba essere caratterizzato da una regolazione **pragmatica, orientata alla competitività e alla sicurezza del sistema**, capace di accompagnare la decarbonizzazione senza trasformarla in un ulteriore fattore di perdita di competitività per l'industria italiana.

Il nostro contributo si concentra su alcune priorità che riteniamo decisive.

1. Il gas rimane essenziale: la transizione deve partire dalla realtà dei consumi

Il primo punto che riteniamo necessario sottolineare riguarda il ruolo del gas nella transizione energetica.

La decarbonizzazione del sistema gas è un obiettivo condivisibile e necessario. Ma **decarbonizzare il gas non significa poter fare a meno del gas, almeno nel breve periodo**.

L'evoluzione recente dei consumi, in aumento, dimostra che la domanda di gas non sta riducendosi con la velocità che alcuni scenari prospettano. Per una parte significativa dell'industria manifatturiera, il gas continua a rappresentare un vettore energetico difficilmente sostituibile nel breve termine.

La regolazione deve quindi evitare di assumere come dato acquisito una rapida contrazione della domanda e deve invece essere costruita sulla base di **scenari realistici di domanda e offerta**, come peraltro lo stesso Quadro Strategico riconosce.

Il rischio, altrimenti, è duplice: da un lato compromettere la sicurezza degli approvvigionamenti; dall'altro scaricare sugli utenti rimasti connessi costi infrastrutturali crescenti.

La transizione deve quindi essere **progressiva, tecnologicamente neutrale e soprattutto economicamente sostenibile**.

2. Biometano: la priorità deve essere la soluzione già disponibile e competitiva

Sul fronte della decarbonizzazione del gas, riteniamo necessario compiere una scelta chiara.

Il biometano deve essere una delle priorità della politica regolatoria nazionale.

Il biometano presenta il vantaggio di poter essere integrato nel sistema gas esistente, consentendo di ridurre progressivamente l'intensità emissiva del gas senza richiedere una trasformazione radicale delle infrastrutture e degli impianti industriali.

È quindi positiva la scelta dell'Autorità di prevedere il completamento della regolazione delle connessioni, dell'immissione nelle reti e delle garanzie di origine.

Chiediamo tuttavia che questo approccio venga ulteriormente rafforzato.

La regolazione dovrebbe favorire concretamente:

- lo sviluppo delle connessioni degli impianti di produzione a favore delle imprese c.d. hard to abate;
- l'effettiva immissione del biometano nelle reti;
- la negoziabilità e la tracciabilità dei quantitativi rinnovabili;
- la piena integrazione del biometano nei mercati all'ingrosso.

Diverso è il caso dell'idrogeno. Non intendiamo negarne il potenziale prospettico, ma **non riteniamo che oggi possa essere posto sullo stesso piano del biometano.**

I costi dell'idrogeno e le rilevanti incertezze tecnologiche ed economiche lungo la filiera impongono un approccio molto più prudente. Prima di promuovere nuove infrastrutture o meccanismi di sostegno, occorre dimostrarne la sostenibilità economica e la reale domanda.

La regolazione deve quindi evitare che la transizione verso nuovi vettori si traduca in **costi anticipati per le imprese e per il sistema.**

3. Mercato europeo del gas: bene l'integrazione, ma bisogna accelerare

Gas Intensive condivide pienamente l'obiettivo di completare l'integrazione dei mercati europei del gas. È positivo che ARERA intenda rafforzare la propria presenza in ACER e contribuire attivamente alla costruzione di regole comuni.

È altrettanto positivo che il Quadro Strategico individui nell'integrazione dei mercati, nell'interoperabilità e nel miglioramento dei meccanismi di allocazione della capacità strumenti essenziali per aumentare **trasparenza, liquidità e resilienza.**

Ma occorre fare un passo ulteriore.

Non possiamo aspettare che il mercato unico europeo sia completamente realizzato per beneficiare dei suoi vantaggi.

L'industria italiana paga oggi un costo energetico che risente anche delle segmentazioni e delle differenze di liquidità tra i mercati dei vari Paesi europei.

Per questo riteniamo prioritario dare **immediata e piena attuazione al servizio di liquidità** previsto dall'articolo 10 del decreto-legge 21/2026, che lo stesso Quadro Strategico richiama espressamente.

Il servizio deve diventare uno strumento per **anticipare gli effetti dell'integrazione europea**, aumentando la liquidità del mercato italiano e favorendo una maggiore convergenza dei prezzi verso quelli dei principali hub europei.

Pertanto, **l'integrazione dei mercati non deve essere soltanto un obiettivo di medio periodo, ma col servizio di liquidità, se efficacemente attuato, avremmo lo strumento per anticiparne gli effetti sui prezzi già da subito.**

4. Sicurezza degli approvvigionamenti: il mercato è cambiato, la regolazione deve cambiare altrettanto rapidamente

La sicurezza degli approvvigionamenti deve tornare ad essere una priorità centrale della regolazione del gas.

Il mercato europeo è oggi profondamente diverso da quello di pochi anni fa. Il **phase-out del gas russo** e il crescente ricorso al **GNL** hanno modificato radicalmente la struttura degli approvvigionamenti europei, aumentando la dipendenza dalle dinamiche del mercato globale del gas.

Questo significa maggiore esposizione alla volatilità internazionale, alle dinamiche della domanda mondiale di GNL, alla disponibilità degli impianti di liquefazione e alle condizioni geopolitiche; ma anche prezzi più elevati, essendo venuti meno i contratti long-term. Per recuperare almeno in parte o per periodi più brevi i benefici dei contratti di lungo termine si potrebbe valorizzare la capacità dei consumatori industriali gasivori di garantire acquisti più o meno stabili, almeno per una parte importante dei propri consumi.

La velocità di trasformazione del mercato è oggi **molto superiore a quella sperimentata in passato**. Non è quindi sufficiente progettare la regolazione sulla base di scenari statici o di trend lineari, ma occorre una regolazione capace di reagire rapidamente agli shock e di mantenere adeguati margini di sicurezza.

Lo stesso Quadro Strategico riconosce la necessità di garantire la resilienza del mercato rispetto agli shock geopolitici e alle tensioni sui flussi.

Riteniamo che questo principio debba essere tradotto in strumenti concreti, quale un efficace servizio di interrompibilità tecnica del gas.

5. L'industria gasivora è una risorsa per la sicurezza del sistema

In questo nuovo scenario occorre cambiare anche la prospettiva sul ruolo dei grandi consumatori industriali: **le imprese gasivore devono essere considerate una risorsa di sicurezza del sistema.**

La domanda industriale può infatti fornire flessibilità nei momenti di maggiore tensione, contribuendo a ridurre i prelievi e quindi la pressione sul sistema proprio quando gli approvvigionamenti sono più difficili.

Per questa ragione chiediamo un **rafforzamento strutturale del servizio di interrompibilità tecnica del gas**, soprattutto in previsione di un inverno particolarmente complesso, che affrontiamo con stoccaggi europei scarsamente riempiti (65%) e in un contesto geopolitico molto teso, perdurando i conflitti in Ucraina e in Iran, e con un ruolo del GNL che risulta fondamentale per la sicurezza del sistema gas. Emblematico l'allarme lanciato a luglio dall'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi, nel corso dell'audizione alla Commissione Attività produttive della Camera: *"la coda della guerra russo-ucraina porterà probabilmente, dal gennaio prossimo, uno stop completo del gas che dalla Russia viene in Europa dal 1° gennaio (...) questa è ovviamente una preoccupazione per tutta l'Europa (...) e nel momento in cui ci sarà più freddo, a gennaio, non solo non ci saranno i metri cubi russi, ma anche quelli stoccati saranno inferiori"*.

Il servizio deve pertanto essere valorizzato il più possibile affinché la misura risulti efficace, attraverso:

- una remunerazione adeguata al contesto e al rischio, come avvenuto negli ultimi 3 anni: **15-18 €/Smc/g in caso di 18 giorni di possibile interruzione; i recenti orientamenti dell'Autorità (DCO 303/26) verso un premio massimo di 6,6 €/Smc/g non vanno in questa direzione ed un valore così basso rischia di compromettere la partecipazione delle imprese.**
- un dimensionamento efficace per la sicurezza del sistema e capace di raccogliere la massima disponibilità delle imprese: **circa 20 milioni Smc/g.**

Il principio è quello di riconoscere un valore economico alla flessibilità che le imprese industriali mettono a disposizione del sistema. **Quando il gas è scarso, la capacità di ridurre volontariamente la domanda è una risorsa energetica fondamentale e molto meno onerosa di altri interventi, basti ricordare il costo sostenuto nel riempimento degli stoccaggi, allo stesso scopo, durante la crisi energetica del 2022.**

L'obiettivo del regolatore dovrebbe essere quello di assicurare che, in caso di crisi, **la risorsa sia disponibile prima che se ne manifesti la necessità**. Il servizio di interrompibilità industriale ha esattamente questa funzione: **rappresenta una forma di assicurazione preventiva a beneficio dell'intero sistema gas.**

Il costo di una capacità di sicurezza non utilizzata è limitato e prevedibile; il costo dell'assenza di capacità di sicurezza nel momento della crisi può essere, invece, enormemente superiore.

6. Efficienza delle reti: prima utilizzare meglio ciò che abbiamo

Gas Intensive condivide l'obiettivo di uno sviluppo selettivo delle infrastrutture e di un uso più efficiente delle reti esistenti.

È particolarmente positiva l'impostazione che mira a valutare con maggiore attenzione costi e benefici degli investimenti e a evitare sia il sotto-investimento sia il sovra-investimento.

Riteniamo tuttavia che questo principio debba essere applicato con particolare rigore al settore gas. In una fase nella quale la domanda è soggetta a trasformazioni profonde, **prima di costruire nuove**

infrastrutture occorre sfruttare al massimo quelle esistenti. Digitalizzazione, flessibilità, ottimizzazione dei flussi, migliore gestione della capacità e riduzione delle inefficienze devono essere utilizzate ogni volta che consentono di ottenere lo stesso risultato a un costo inferiore.

L'obiettivo della regolazione non deve essere massimizzare gli investimenti, ma **massimizzare il valore prodotto dalle infrastrutture per il sistema e per gli utenti.**

7. Una distorsione tariffaria che deve essere eliminata

Vi è infine una questione che riteniamo non più rinviabile: la differenza di trattamento tariffario tra i clienti industriali direttamente connessi alla rete di trasporto e quelli connessi alla rete di distribuzione.

L'attuale struttura tariffaria può determinare per un cliente industriale connesso alla distribuzione un costo significativamente superiore (**oltre 2 €/MWh**) rispetto a un cliente con caratteristiche di consumo comparabili direttamente allacciato alla rete di trasporto.

Occorre un riequilibrio tariffario per non penalizzare ingiustamente i c.d. clienti indiretti.